

Christian Giantomassi ha iniziato a combattere per la società Pugilistica Ascoli poi, quando Paci - qualche anno fa - è passato alla Colle San Marco, anche lui ha cambiato sodalizio per seguire il suo allenatore. Da dilettante ha combattuto circa 130 incontri con una media di vittorie molto alta (una ventina di sconfitte). Con la Nazionale di pugilato l'ascolano ha combattuto in tutta Europa e mezzo mondo onorando sempre la maglia azzurra. Nel '91 ha avuto anche l'handicap di un infortunio alla mano destra: frattura dello scafoide. «Sono stato operato all'ospedale di Ascoli da Pennetti e Bolla e devo ringraziarli perché mi hanno rimesso a posto» dice Cristian con riconoscenza.

Formidabile l'escalation dei risultati: nel '92 ha vinto a Reggio Emilia il titolo italiano Dilettanti di 2° serie, nel '94 quello di 1° serie sul ring di Verbania battendo in finale Pasquini, pugile napoletano delle Fiamme Oro. In campo internazionale è arrivato ai quarti di finale ai campionati mondiali di Berlino nel '95 e, nell'anno successivo, ha vinto la medaglia di bronzo agli europei in Danimarca. «Considero ancora oggi assolutamente ingiusto il verdetto che in semifinale mi ha considerato sconfitto - dice Christian, convinto di aver subito un torto - hanno dato la vittoria al mio avversario bulgaro, lo stesso che poi vincerà la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atlanta. Quella sconfitta non mi va ancora giù».

E proprio ad Atlanta il pugile ascolano ha conosciuto forse la più grande amarezza della sua carriera. Si era preparato con grande impegno per l'avventura olimpica sotto la guida del tecnico azzurro Falcinelli ma proprio alla vigilia



Sopra: Giantomassi durante un match assistito dal suo allenatore Guerrino Paci ■ Fondo pagina: Giantomassi con Guerrino Paci subito dopo la conquista del titolo italiano

Falcinelli lasciò la Nazionale di pugilato e con il suo successore Patrizio Oliva le cose non andarono affatto bene. Sul ring di Atlanta, Giantomassi fu sconfitto ai punti al primo incontro e le sue Olimpiadi furono di breve durata. Quella notte migliaia di ascolani restarono davanti alla Tv per seguire il match di Christian e la delusione fu grande, inutile negarlo.

«Avrei voluto restare tra i Dilettanti per riprovarci a Sidney nel 2000 ma con Oliva non andavo d'accordo e allora ho deciso di tentare il grande salto e passare fra i professionisti - spiega Giantomassi - E così è stato. Sempre sotto la guida di Guerrino Paci mi sono allenato con grande impegno, facendo anche tante rinunce. Poche distrazioni, niente discoteca, ma tanto

lavoro in palestra, sudore, sacrifici. Per essere professionisti bisogna comportarsi come tali anche fuori dal ring».

Christian Giantomassi ha vinto finora tutti gli incontri da «prof»: undici su undici (sei prima del limite). Il primo a Novara contro un pugile dell'est, messo ko alla seconda ripresa. E così è iniziata una lenta ma costante scalata al titolo italiano. Titolo che il pugile ascolano ha conquistato il 10 settembre 99 a Rubiera (Modena) battendo per ko all'inizio della seconda ripresa l'italo-marocchino Belhambra. Una vittoria netta, schiacciante, che gli appassionati di boxe hanno potuto seguire in diretta televisiva. Dopo il match Christian è stato portato in trionfo dai cinquanta tifosi ascolani giunti in pullman da Ascoli con in testa il padre Roberto in veste di «fan».

«Dovevo combattere due mesi prima in Sicilia contro un altro avversario - ha detto Giantomassi - Poi l'incontro è saltato e c'è stato un lungo rinvio. Avevo programmato le vacanze con la mia fidanzata Rita e altri amici in Tunisia ma abbiamo dovuto rinunciare. Dopo la conquista del titolo mi sono riposato alcuni giorni e poi di nuovo al lavoro in vista dei prossimi impegni».

Prima della fine dell'anno Giantomassi dovrà difendere il titolo italiano dei superleggeri.

«Mi piacerebbe molto poterlo fare ad Ascoli, la mia città - rivela il pugile - Speriamo di riuscire». Poi, dopo alcune vittoriose difese (in bocca al lupo...), se tutto andrà bene Giantomassi potrà tentare l'avventura europea. «Non ho

fretta, mi piace fare le cose per gradi, ogni cosa al suo tempo». Insomma bravo ma anche saggio. Un ragazzo davvero maturo. Ringrazia chi lo ha aiutato: lo sponsor Ivo Brandimarte (ex pugile e grande appassionato di boxe), il prof. Carlo Vittori (preparazione atletica), il dottor Salvi (controlli medico-sanitari) e il prof. Franco Ferretti della palestra Sportlife (cure di fisioterapia e massaggi). Senza dimenticare la famiglia: il padre Roberto, la madre Teresa, i fratelli Walter (25 anni) e Denis (21 anni). Quest'ultimo sta seguendo le orme di Christian nel mondo del pugilato e con eccellenti prospettive. E poi la fidanzata Rita, ascolana, impiegata presso una compagnia di assicurazioni.

«Il pugilato è la mia vita. Era una passione, ora è diventato un lavoro - dice Giantomassi - Coraggio o incoscienza? Solo coraggio. Quando si sale sul ring è necessario essere ben preparati e allora non ci sono problemi. Per essere a questi livelli devo compiere tanti sacrifici ma le soddisfazioni mi ripagano. Sono soddisfatto».

